



Aspetti dottrinali e giurisprudenziali su temi molto attuali legati alla Bioetica

Diritto dell'interpretazione, spazi aperti per il giurista

di Pasquale Damiani

Vasta eco ha suscitato tra gli studenti che frequentano la facoltà di Giurisprudenza il convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche, sociali e dell'amministrazione sul tema: "Il rifiuto delle cure nella relazione paziente-medico: aspetti dottrinali e giurisprudenziali". Relatore il prof. Lorenzo D'Avack, vice presidente del Comitato Nazionale di Bioetica che ha affrontato temi molto attuali tra cui eutanasia e diritto alla vita. Ad organizzare l'evento il prof. Francesco Petrillo, titolare della cattedra di Teoria Generale del Diritto: "Il problema all'interno delle nostre discipline - ha affermato Petrillo - per ciò che riguarda le biotecnologie, il problema dell'eutanasia, degli embrioni e delle cellule staminali rientrano tutte in un magma che per quanto regolato dalla legislazione lascia sempre dei vuoti, lascia uno spazio aperto al giurista, all'interprete e apre poi la strada verso questo diritto dell'interpretazione che è oggi il diritto che viviamo di più". La presenza di un illustre relatore quale il prof. D'Avack ha offerto spunti molto interessanti: "Da anni lavoro con Lorenzo D'Avack su questi problemi - ha aggiunto Petrillo - e l'interesse da parte della Presidenza del Consiglio per un Comitato Nazionale di Bioetica che permette di tenere insieme le posizioni cattoliche e laiche, allo stesso tempo diventa centrale per uno studio del diritto che non sia confinato soltanto alla lettura e all'applicazione della norma. Qui giorno per giorno dobbiamo confrontarci non solo con ciò che è scritto nei codici ma con ciò che la nostra coscienza richiede, al di là dei codici. Da qualche anno tentia-



Il prof Francesco Petrillo

mo di portare avanti un discorso che permetta finalmente un rapporto forte tra Common Law e Civil Law, che permetta di pensare al diritto al di fuori dei tradizionali sistemi positivisti e statalisti. Nella disgregazione della statualità ci troviamo di fronte a un diritto fluido che va a regolare di volta in volta materie nuove, materie imprevedute, i cosiddetti casi rischiosi e difficili. E sui casi difficili davvero non c'è norma che tenga: la bioetica, il problema delle cellule staminali, problemi così forti che davvero diventa difficile regolarli in maniera preventiva, cioè con una fattispecie astratta che prevede tutto quello che può accadere dopo. Di volta in volta accade sempre qualcosa di nuovo".